



Anno XI° - N° 35 - 2016



Associazione Culturale "Mino Maccari"

Colle di Val d'Elsa - Si

Bollettino informativo d'arte e cultura per i soci

Sede Sociale: Piazza dell'Unità dei Popoli n. 1 - 53034 Colle di Val d'Elsa (Si)

JAMES TISSOT

Dal 26 settembre 2015 al 21 febbraio 2016

Chiostro del Bramante – Roma

HENRY TOULOUSE LAUTREC

Dal 3 dicembre 2015 al 3 maggio 2016

Ara Pacis – Roma

FRANCESCO HAYEZ

Dal 6 novembre 2015 al 21 febbraio 2016

Gallerie d'Italia – Milano

GIOVANNI FATTORI

Dal 24 ottobre 2015 al 28 marzo 2016

Palazzo Zabarella - Padova

EL GRECO – METAMORFOSI DI UN GENIO

Dal 24 ottobre 2015 al 10 aprile 2016

Casa dei Carraresi – Treviso

ESCHER

Dal 31 ottobre 2015 al 3 aprile 2016

Museo di Santa Caterina – Treviso

JOAN MIRO' – I COLORI DELLA SOLITUDINE

Dal 17 ottobre 2015 al 3 aprile 2016

Villa Manin – Passariano –UD



Penne Valdelsane

Fratelli

di Mino Maccari – (da Orgia 1918)

Egli mi chiamava Nessuno. Io lo chiamavo Cyrano, ma il suo sentimentalismo aveva per fatalità troppi aspetti volgari e comuni. Però quel che importa è che era irrimediabilmente sentimentale e che io l'amavo quasi come s'ama una donna quando si hanno diciott'anni e poesia nel cuore.

Cyrano gradiva questo affetto disinteressato e me ne era riconoscente. (Spesso m'ha salvato dal suicidio o dalla rovina morale, portando un po' di dolcezza nella mia vita: e per un po' di dolcezza non rifiorisce un'intera esistenza?).

Eravamo due poeti ma sdegnosi della gloria e degli uomini, dei quali dicevamo male, nelle lunghe sedute al *Caffè della Vecchia Guardia*, in mezzo al fumo soffocante delle pipe puzzolenti e alle bestemmie degli avventori che giocavano a scopone e bevevano poncini. Cyrano s'ubriacava di grappa, io preferivo un vino pesante e artefatto, che si chiamava Trani. – E fuori, il freddo, la neve, la lenta agonia della cittadina malinconica e brutta.

Una di quelle serate indimenticabili, io svelai a Cyrano il mio doloroso segreto, e Cyrano mi disse il suo.

Nel fondo della bottega un vecchio ubriaco cantava una canzone, battendo il pugno sul tavolo, l'occhio fisso e torbido nel pallore della faccia sconvolta. La bava gli colava giù dalla bocca ghignante e imbrattava il solino sudicio e la cravatta nera.

- Cyrano, - io dissi al mio amico – tu mi sei caro, e io voglio dirti qualche cosa di me. Ascoltami. Noi due viviamo ormai da mesi la stessa vita e un destino ci avvince negli stessi lacci.

Pure tu non sai nulla di me e io non so nulla di te.

Ci siamo conosciuti per caso e dopo poche parole ci siamo messi sulla medesima via. Ora io soffrirei se non ti trovassi più, e tu anche. Perché? Siamo due sognatori. Ci ubriachiamo e sogniamo. Ci piace cantare strane canzoni, fatte di malinconia e di nostalgia, l'uno accanto all'altro, uniti nel vizio e nella poesia, in questa atmosfera fantastica e romantica.

Ci siamo avvezzi l'uno all'altro. I nostri occhi qualche volta si cercano. Qualche volta piangiamo insieme, così, senza perché...

Che stravagante cosa è spesso la vita! Chi ci ha fatti incontrare? Tu mi chiami Nessuno e io ti chiamo Cyrano. Ma tu non sai chi io sia né io so chi sia tu. Quando ci lasciamo tu non sai quel che io vada a fare né io quel che vada a far tu. Ora però te lo voglio dire. Che ore sono? Le due? Non è tardi. Ascoltami. Io sono soltanto un poeta. Capisci? Niente altro che un poeta. Non so far altro che il poeta, non capisco niente altro che la poesia. Sono un ignorante. Pure ho una grande intelligenza e avrei potuto esser fortunato, senza sforzo. Ma non ho mai studiato, e i miei genitori si son disperati per questo mio disinteresse a ogni studio, a ogni disciplina. Ho fatto il vagabondo e lo scioperato, ho avvelenato la vita dei miei cari, mi son ridotto senza pane e senza speranze. Tutto questo perché? Perché sono un poeta. I conoscenti e tutte le persone serie e perbene che frequentavano casa mia mi rimproveravano severamente e mi tenevano questi discorsi: "tu rendi infelici il babbo e la mamma, che in te nutrivano tante giuste speranze. Tu sei giovane, sano, forte, intelligentissimo e acutissimo. E non fai niente. I tuoi studi sono una rovina! Ignori le più elementari nozioni di scienze, di latino, di greco; non conosci una lingua estera, nemmeno il francese. Ma lo sai che hai vent'anni? E all'avvenire non ci pensi? Il letterato? Ma come, se la letteratura e la storia della letteratura tu non le conosci e non t'interessano? Non hai letto nemmeno la *Divina Commedia*, non hai letto né antichi né moderni. E la storia? Che sai tu? Non un nome, non un fatto, non una data.

Sei un ignorante e sarai uno spostato.

Eppoi non sai neanche scrivere correttamente. Qualunque garzone di bottega ti dà lezione. Vergognati”.

E’ vero. E’ così. Ma io non me ne sono mai vergognato e non me ne vergogno. Sono scappato di casa, e via pel mondo ho portato la mia pura poesia, la sola ragione della mia vita errabonda. Eppure che mi dà essa in cambio di tanto amore e di tanto olocausto quotidiano?

La miseria. Non solo, ma sono anche infelice. Io amo una donna che forse è indegna del mio amore ma che io amo.

Ella si ride di me e a me povero, intelligente e spostato preferisce tutti gli imbecilli eleganti e quattrinai. Se non fossi poeta, se non avessi preso questa via di poesia ma una via più pratica, se fossi, come molti miei amici d’un tempo, ingegnere o avvocato o medico, io sarei felice, pasciuto e senza dubbio amato da quella donna. E invece sono un poeta e rimango un poeta. Non cerco né gloria né quattrini né comodità. Mi basta la poesia. – E tu, mio buon Cyrano, chi sei?

Cyrano alzò i suoi pensosi occhi profondi fissandoli con calma nei miei.

L’osteria s’era vuotata, e non rimaneva che qualche alcoolizzato a russare a bocca aperta, disteso su una panca o su un tavolino.

- Io sono un ladro – disse il mio compagno. – Il mio solo mestiere è rubare. Ma ho anche ammazzato.

I suoi occhi rimanevano fissi nei miei, serenamente. Io sentii in quegli occhi un’anima. Una commozione inesplicabile m’invase il cuore, m’alzai e strinsi la mano a Cyrano, a lungo in silenzio. Egli continuò a parlare, con la sua voce triste e tragica. – Sono esperto e nessuno mi ha ancora acciuffato. Adopro soprattutto i narcotici, perché *lavoro* nei treni, nei vagoni di lusso. Un buon colpo ogni tanto mi può dar da vivere per parecchio tempo. Per esempio, da quando mi conosci tu, io sono a riposo. Ma sono ormai agli sgoccioli...

- E la tua coscienza che ti dice? – gli chiesi alzandomi. Cyrano m’imitò e rispose:

Nulla. E' tranquilla. Io non so far nulla, come te. Sono come te.
Come fai tu a vivere?

- Mah! M'ingegno. Bazzico in qualche redazione, scrivo articoli,
correggo le bozze...

- E io rubo, per mangiare. Nel mondo ci devon essere anche i
ladri. Una volta fui sfortunato e stavo per essere scoperto. Così
uccisi... La vita è fatta in questo modo. Sono un farabutto vero?

- Sei un uomo – gli risposi.

E uscimmo, nella notte fredda e buia, fratelli.



Mino Maccari – ricordo di Rosai



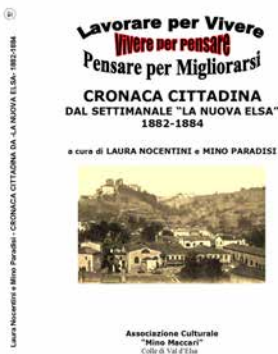
Sabato 19 Dicembre 2015 si è svolta presso la Biblioteca Comunale Braccagni di Colle di Val d'Elsa la premiazione della Prima edizione della Rassegna Letteraria "Gli Albeggianti" organizzata dall'Associazione Culturale Mino Maccari con il patrocinio dell'amministrazione Comunale.



Il premio "Albeggiante 2015" è stato assegnato all'autore **Moreno Ceppatelli** per la sua opera **"La Beffa del fato"** cinque racconti, con unico protagonista: il destino.



Nel corso della serata l'Associazione ha presentato anche il libro riservato ai soci ed agli amici per il 2015 dal titolo "Lavorare per Vivere, Vivere per Pensare, Pensare per migliorarsi – Cronaca Cittadina dal settimanale La Nuova Elsa 1882/1884" curato da: Laura Nocentini e Mino Paradisi.



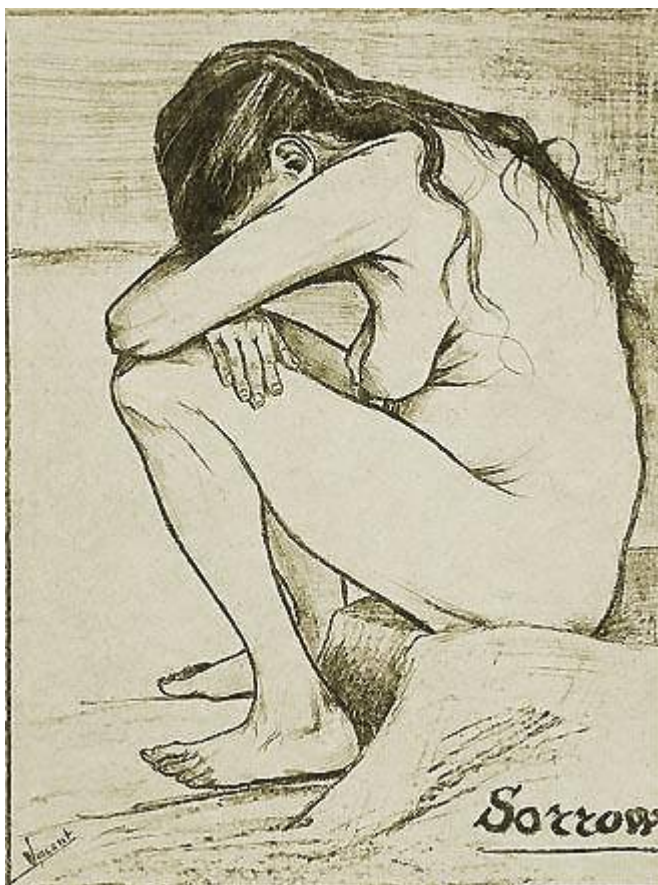


A Seveso

di Cesare Gelli

*A Seveso,
Rantola la natura strozzata da mani infami
per noi ci sarà un domani?*

*A Seveso,
Tante parole al vento e l'aria in continuo lamento
Diossina, maledetta diossina,
rovina dell'umanità
io devo fuggire perché tu sei qua.*



Vincent Van Gogh - dolore

L'albero della vita

di Fabio Salvatore Pascale

*Sul vecchio tronco
marcio dagli anni,
ferite ormai scolpite
lasciano il segno
eroiche cicatrici,
di quando
nei tripudi in fior
possente tronco
svettavi arrogante
tra i profumi.*

*Ora guardi,
il passo sbocciar
di primule fiorite
e pensi
al tuo tempo
d'una fioritura rifiorita
persa al trapasso
delle stelle.*

Piet Mondrian
(Amersfoort 7 marzo 1872 – New York 1 febbraio 1944)



l'albero grigio



Pennelli Valdelsani

Renzo Gelli un'artista a 360 gradi.



Renzo Gelli nacque a Certaldo il 2 febbraio 1908.

All'età di venti anni si recò a Roma a studiare canto presso il Conservatorio romano di Santa Cecilia.

Iniziò le sue tournée canore come baritono nei vari teatri italiani, nel corso delle sue esibizioni conobbe il famoso baritono Titta Ruffo, dal quale ebbe critiche positive sulla sua promettente carriera canora.

Una carriera interrotta bruscamente a causa di una banale operazione chirurgica che gli procurò un significativo calo di voce che dopo numerosi consulti medici, non riuscendo a

capire la causa scatenante del suo problema, lo portò a ritirarsi, con grandissimo dispiacere, dalle scene canore ed a far ritorno al paese natio, Certaldo.

Qui si occupò dell'attività che conducevano i suoi fratelli Remo e Mario Gelli, lo stallaggio, l'attività di alloggio per cavalli o muli, dove le persone e gli animali si riposavano prima di continuare i loro viaggi. Successivamente Renzo Gelli, si occupò dell'attività di famiglia relativa all'acquisto e alla vendita di pelli di coniglio e di lana di pecora.

Renzo Gelli, aveva una spiccata personalità ed era grande studioso dell'arte, e grazie alla sua passione iniziò a visitare numerose città. Nel 1961 partecipò come concorrente al famoso programma televisivo "Campanile Sera", condotto da Mike Bongiorno.

Campanile Sera, era una trasmissione televisiva dove si sfidavano due paesi italiani, in quell'occasione Certaldo vinse contro il paese di Alba e in quest'occasione l'artista conobbe il presentatore Mike Bongiorno.

All'età di cinquant'anni Renzo Gelli iniziò a coltivare la sua passione per la pittura ispirandosi al grande artista fiorentino Ottone Rosai.



(paese toscano)

Le sue pitture rappresentavano paesaggi toscani, solitamente case prive di finestre, fiumi privi di persone.

"Dipingere così riesce a farmi trovare la calma e a placare le mie paure".

Quest'affermazione di Renzo Gelli testimonia come la passione per la pittura lo coinvolgesse emotivamente.



(paesaggio toscano)

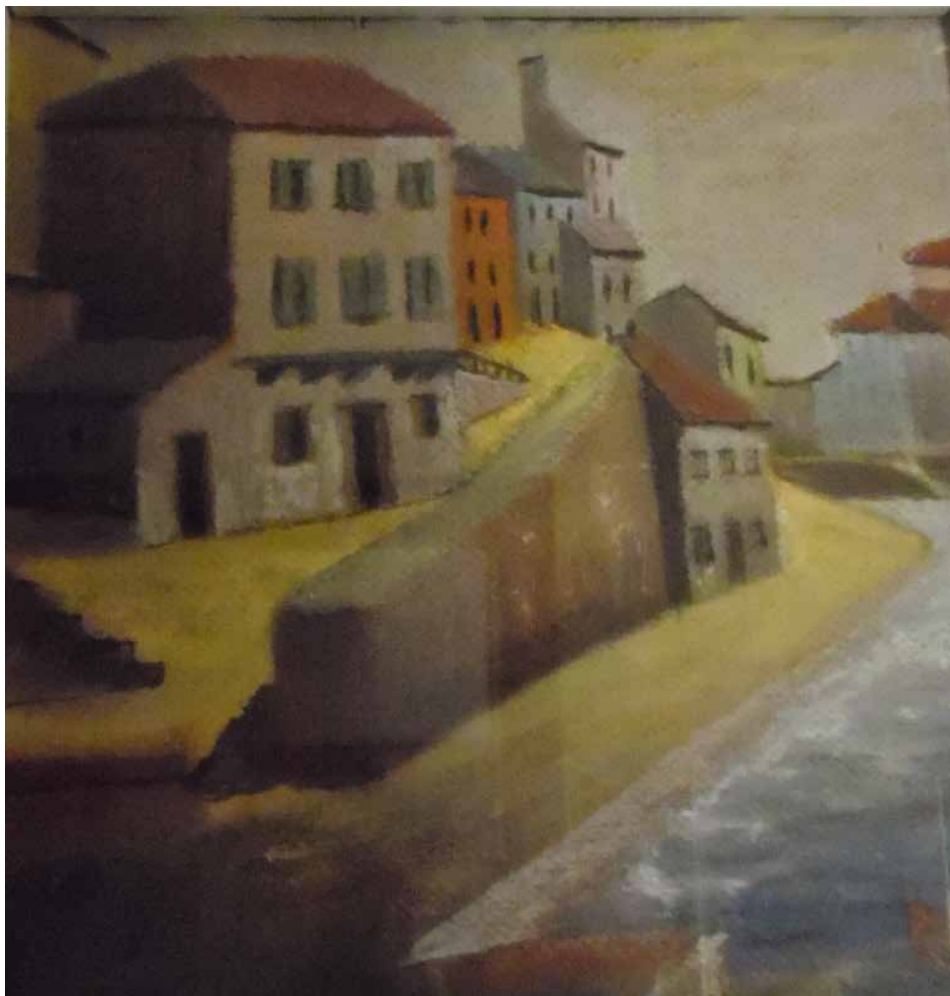
Il pittore dipingeva su qualsiasi materiale in linea con quanto affermava: *"Non importa avere un bel foglio di carta bianco, si può esprimere i nostri stati d'animo, le nostre emozioni, anche su un pezzo di giornale, un pezzo di cartone, un pezzo di legno"*.

Durante la sua vita fece numerose mostre di pittura in tutta la Toscana, ricevendo numerosi riconoscimenti e premi per le sue opere.

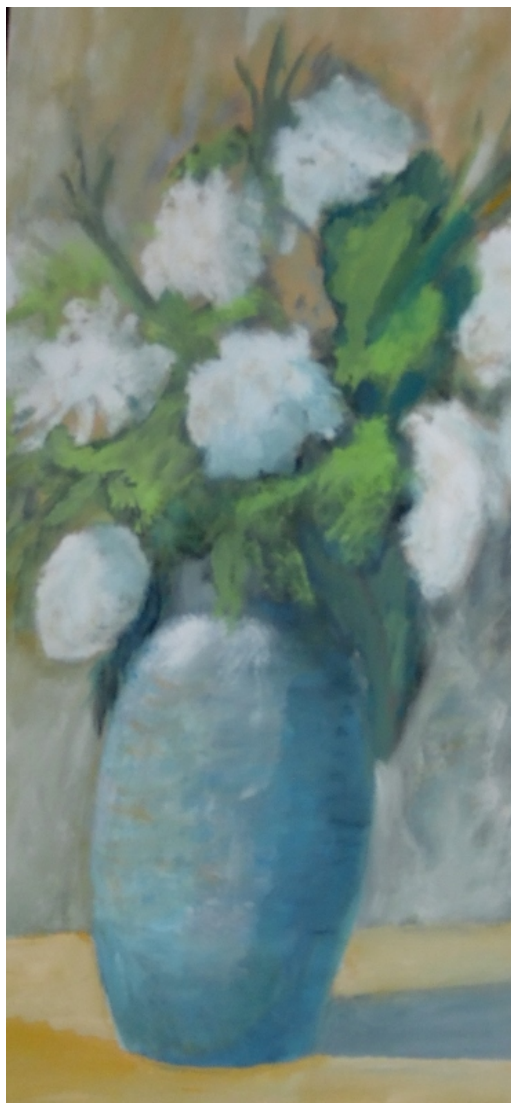


(il fiume)

Nell'occasione delle sue esposizioni conobbe e strinse una grande amicizia con la pittrice Luisa Duranti, allieva del famoso pittore Pietro Annigoni.



(la strada irta)



(fiori per la mia donna)

Le principali passioni dell'artista Renzo Gelli rimasero per tutta la vita la cultura, l'arte in genere e soprattutto la pittura.

Un artista a 360 gradi fino a quando si spense, nel 1982, nella sua casa di Certaldo.

La passione per l'arte e la cultura fu una caratteristica predominante della sua vita e come afferma suo nipote Cesare Gelli:

"Sicuramente mio zio è riuscito a trasmettere il suo amore per l'arte e la cultura anche a tutta la nostra generazione".

(Serena Gelli)



L'OLIO DI PALMA

di Fabio Salvatore Pascale

La Natura ci insegna che non bisogna alterare gli equilibri della vita, altrimenti le conseguenze possono diventare davvero disastrose.

L'uomo nella storia ha cercato sempre di modellare l'aspetto territoriale per la sua convenienza politica economica; ad esempio modificare il corso dei fiumi per dar vita a delle città, oppure dar vita ad una lotta parassitaria introducendo specie proveniente da habitat diversi. Ma la cosa più terribile che potesse fare è di creare un cocktail a base di smog e deforestazione; è il caso dell'olio di Palma. La coltivazione di questo olio si concentra nel sud-est asiatico (Indonesia e Malesia) comportando un massiccio abbattimento delle foreste tropicali per far spazio alle nuove piantagioni. Le conseguenze non tardano ad arrivare dal punto di vista della biodiversità come ad esempio la minaccia diretta nei confronti dell'orango che è a rischio di estinzione. Inoltre, la monocoltura di palme da olio produce considerevoli emissioni di carbonio poiché, per preparare il terreno alla coltivazione si danno alle fiamme aree di foresta palustre.

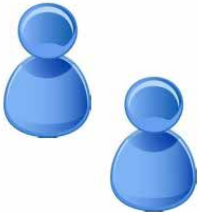
E' stato valutato che l'Indonesia sia il terzo paese mondiale dei gas serra a causa di questa pratica.

Perché l'olio di Palma è così richiesto? Semplice, il suo costo è davvero bassissimo, basti pensare che da un ettaro di palme si ottiene quasi cinque volte l'olio di arachidi e sette volte quello di girasoli.

Inoltre per le sue caratteristiche è adoperato ovunque; veniva utilizzato come lubrificante nelle macchine durante la rivoluzione industriale oppure come sapone. Oggi lo troviamo nei dolci, nei detersivi, in quasi tutti i cibi pronti. Anche se è meno dannoso del burro, tuttavia contiene una grande quantità di grassi saturi che possono incidere sul sistema cardiovascolare. La cosa strana a mio avviso è la totale assenza da parte della Fao che non interviene per chiedere un uso limitato di questo prodotto. Poi c'è da dire che in questi Paesi asiatici, non solo esiste un'aggressione ambientale nei confronti di queste foreste, ma anche una violenza nei confronti delle popolazioni locali che vengono espropriate e deportate nonché sfruttate. L'utilizzo di quest'olio ha provocato un enorme cambiamento culturale e sociale modificando per sempre una cultura basata sul rispetto della natura.



Claude Monet – Palma a Bordighiera



Notizie dai soci:



Gianni Siragusa, 2015 un anno d'oro!!!

Un 2015 d'oro quello trascorso per il nostro socio Gianni Siragusa conosciuto da tutti come il "marciatore colligiano".

Infatti parliamo proprio nello specifico della medaglia d'oro conquistata allo stadio di atletica "Tight" a Lignano Sabbiadoro l'11 giugno ai CSIT (world sport game), nella prova di marcia 5000 mt. in pista, rassegna mondiale assoluta che si disputa ogni due anni.

L'oro conquistato dal nostro socio a Lignano, è frutto di molto lavoro e da una determinazione che lo ha visto primeggiare già dal primo metro di gara, nei 12 giri e mezzo è riuscito a doppiare tutti gli avversari giungendo in solitaria sul rettilineo finale con le braccia alzate.





(Gianni Siragusa e Giovanni Malagò)

Nella serata dopo la gara grande festa al villaggio olimpico in casa Italia con le congratulazione del presidente nazionale del Coni Giovanni Malagò'.

La notizia arrivata, con nostra grande gioia, in prima serata con i notiziari della Rai e, nei giorni successivi, ripresa con grande rilievo da tutta la stampa nazionale ci ha inorgogliato sia come concittadini che come amici.



(Gianni Siragusa con il giornalista rai Enrico Variale)

Naturalmente il 2015 per Gianni non non è stato solo Lignano Sabbiadoro, ma si sono susseguite una serie di vittorie importanti che iniziano dal mese di gennaio 2015 a Catania con la conquista dell'argento nella 20 km. su strada ai campionati italiani Fidal; il 31 maggio vince l'oro ai campionati Italiani Libertas nei 5000 mt. in pista a Gemona del Friuli; a luglio, a Piombino nell'ambito dei campionati di categoria, conquista l'oro regionale Fidal sui 5000 mt. in pista; chiudendo la stagione a Terni, il 13 settembre, aggiudicandosi un'altro titolo italiano Libertas nei 5 km. su strada aggiudicandosi pure il trofeo nazionale "Amleto Monti". Il 2015 è stato veramente un anno d'oro del nostro socio nella marcia con il raggiungimento del mondiale di Lignano Sabbiadoro!!!

(rug)



LA CULTURA E L'ARTE SONO IL NUTRIMENTO DELL'ANIMO UMANO

La divulgazione dell'arte e della cultura è un nostro impegno statutario, aiutaci a realizzarlo, diventa socio dell'Associazione Culturale "Mino Maccari".

Se hai una poesia nel cassetto, un piccolo racconto, una vignetta e sei interessato a pubblicarla sul nostro bollettino o, vuoi collaborare alla sua realizzazione contattaci, e-mail:

associazione@minomaccaricolle.it

sul bollettino sono disponibili con un piccolo contributo spazi pubblicitari.

***Per un contributo a sostegno dell'attività dell'associazione:
Associazione Culturale Mino Maccari - Colle di Val d'Elsa (Si)
iban: IT78W0867371860001002011392***

IL MACCARINO N. 35 – ANNO 2016

Publicazione a cura della
Associazione Culturale
“Mino Maccari”

Presidente: Antonio Casagli Vicepresidente: Alberto Rabazzi
Segretario: Gennaro Russo
Comitato Esecutivo:
Remo Bassi, Leonardo Ferri,
Magda Ferri, Patrizia Gerli, Raffaello Mecacci,
Carmela Romano, Mario Venienti, Paolo Viviani

Direttore Responsabile

Antonio Casagli

Capo Redazione

Gennaro Russo

Collaboratori

*Valentina Adamo, Benedetta Cavallini, Cristiana Cerami,
Serena Gelli, Giorgia Massetani, Elena Russo, Guido Volpi*

Fotografia

Archivio Associazione Culturale “Mino Maccari”

Stampa

Associazione Culturale “Mino Maccari”

Redazione e amministrazione

Associazione Culturale “Mino Maccari”

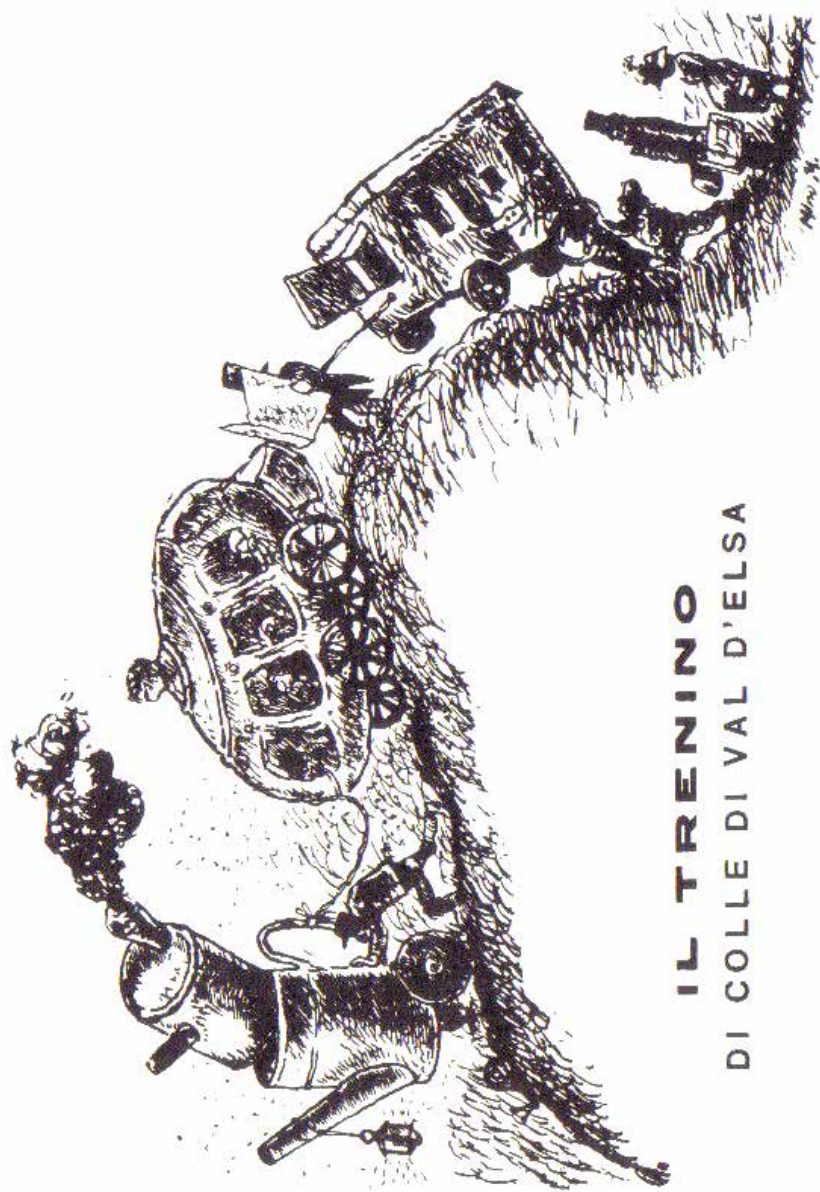
Per informazioni

tel. 0577/920389 fax 0577/920389

www.minomaccaricolle.it - e mail: associazione@minomaccaricolle.it

in attesa di registrazione presso il tribunale

(in sottofondo l'opera di Mino Maccari – Il Cavalletto – 1915)



**IL TRENINO
DI COLLE DI VAL D'ELSA**